



Due interventi video di Tiziano Mannoni*

di Fabrizio Benente

Negli ultimi anni, mi è capitato di variare molto la tipologia del mio lavoro, alternando l'attività principale di archeologo e quella di docente a contratto presso l'Ateneo genovese con collaborazioni con testate giornalistiche e con la consulenza a produzioni multimediali a carattere didattico e divulgativo. Da queste esperienze provengono i due interventi didattici qui riproposti, registrati in video da Tiziano Mannoni (1928-2010) nel corso del 2009 e precedentemente pubblicati in altre sedi. Il primo intervento è dedicato alle tecniche storiche di produzione dell'olio ed è inserito nel documentario *L'oro liquido del Mediterraneo* (http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_M/Mannoni_1.wmv)¹. Il secondo intervento affronta i modi di costruire tra tarda antichità e medioevo ed è tratto dal documentario-dvd posto a corredo del secondo volume della serie *Storia della Liguria*, curata da Gabriella Airal di (http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_M/Mannoni_2.wmv)².

* Questo lavoro, con la selezione del materiale video, è stato realizzato il periodo da me trascorso (tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011) come Getty Exchange Fellow del Council of American Overseas Research Centers. Ringrazio particolarmente Cristina Mannoni Darchi e Mauro Darchi per aver accolto con entusiasmo la possibilità di rendere disponibili su "Reti Medievali" questi due brevi interventi di Tiziano Mannoni. Si ringrazia la Fondazione Regionale Cultura e Spettacolo (Genova) e la Fondazione Carige (Genova) per aver concesso le autorizzazioni alla riproduzione degli interventi.

¹ *L'oro liquido del Mediterraneo*, a cura di F. Benente, ed. Fondazione Regionale Cultura e Spettacolo, Genova 2009. Le riprese sono state realizzate da Andrea Bertero, mentre regia e montaggio sono di Lucio Basadonne.

² *Storia della Liguria*, II, *Dal 643 al 1492*, a cura di G. Airal di, ed. Marietti 1820 e Fondazione Carige, Genova 2009. Il documentario è stato curato da F. Benente, le riprese sono state realizzate da Andrea Bertero, mentre regia e montaggio sono di Lucio Basadonne.

Non sono stato un allievo diretto di Tiziano Mannoni, ma – da archeologo attivo in Liguria – mi sono confrontato per oltre due decenni con il suo lavoro, le sue aperture tematiche, i suoi percorsi di ricerca, imparando molto, ponendo quesiti e trovando sempre attenzione e risposte. Negli ultimi anni, la frequentazione era stata più costante, e per me proficua; e ciò aveva consentito di sviluppare collaborazioni e qualche progetto.

È difficile ricondurre l'attività di Tiziano Mannoni a un solo ambito disciplinare, perché il suo metodo di lavoro, la sua curiosità scientifica e i suoi interessi culturali lo portavano a travalicare ambiti cronologici e steccati accademici, dedicandosi con originalità al mondo dei saperi pratici e, in particolare, alla storia della cultura materiale. Guardando alla sua produzione scientifica – e con il rischio di semplificarne alcune complessità – mi piace sottolinearne uno degli aspetti: la costante tensione allo studio del rapporto che intercorre tra l'uomo e il "fare", tenendo sempre conto di un fattore terzo, costituito dal tempo, che consente la sperimentazione e lo sviluppo del sapere empirico.

Tiziano Mannoni ha costituito un punto di riferimento imprescindibile per l'archeologia ligure e per quella italiana, contribuendo in maniera risolutiva alla nascita e allo sviluppo dell'archeologia medievale, tramite il precoce avvio di indagini di scavo, lo studio sistematico della ceramica medievale e delle sue caratteristiche tecnologiche, con una costante attenzione al rapporto tra la ricerca archeologica e le scienze applicate. Mannoni ha collaborato alla fondazione di riviste che sono diventate riferimenti imprescindibili per l'archeologia postclassica italiana: il «Notiziario di Archeologia medievale» (NAM), la rivista «Archeologia medievale», e la rivista «Archeologia dell'Architettura»³. È stato fondatore dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM), presidente onorario dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e della Associazione degli Archeologi medievisti italiani (SAMI).

Tiziano Mannoni ha anche coltivato una particolare attenzione per la didattica, a più livelli. Lo testimoniano certamente le recenti riprese che qui si mettono a disposizione di studenti e docenti e che costituiscono una preziosa testimonianza visiva del suo metodo di insegnamento, del suo modo di spiegare le cose, dando corpo e sostanza alle idee, comunicandole agli altri con una precisa gestualità e con un tono della voce sempre efficace. I contenuti di queste due registrazioni video non si discostano per ispirazione da un progetto che Mannoni aveva in animo di realizzare e di cui aveva discusso con diversi colleghi. Intendeva, infatti, organizzare un Master dedicato a *L'archeologia dell'uomo*, destinato a essere inserito in quella Scuola

³ Su Tiziano Mannoni si possono vedere per ora, quali testi di più immediato accesso, R. Francovich, *Una nota su Tiziano Mannoni e l'archeologia postclassica*, in *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, a cura di N. Cucuzza e M. Medri, Bari, Edipuglia, 2006, pp. 9-12 e F. Benente, *Un lungo colloquio con Tiziano Mannoni: un ricordo personale*, in «Ligures», 7 (2010), pp. 221-222, entrambi anche all'url: www.biblioteca.retimedievali.it, che ospita anche alcuni saggi dell'autore.

Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche (SIMA) che aveva pensato ed energicamente proposto all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, come rinnovamento dei tradizionali Corsi di Studi Liguri. Nelle riunioni preliminari alla preparazione del progetto didattico, Mannoni insisteva anche sulla necessità di coniugare l'aspetto scientifico e il rapporto con gli Enti locali, la formazione universitaria e quella professionale, consapevole di come molta dell'archeologia insegnata possa risultare un po' diversa da quella praticata sul campo.

Anche negli ultimi anni Tiziano Mannoni non si negava mai agli inviti a partecipare a conferenze, a convegni, a rilasciare interviste e a pubblicare interventi sulla stampa. Era il suo modo di comunicare le sue ricerche, divulgandone i metodi, interpretando nella forma più ampia l'esercizio del suo magistero. Far parlare l'archeologia, anche attraverso variegata forme di comunicazione, era dunque nelle propensioni di Mannoni, qui sollecitato a prendere parte a iniziative multimediali che – in linea di massima – non sono risultate familiari agli studiosi della sua generazione.

Con i suoi innumerevoli contributi guadagnati sul campo, con la sua capacità di analisi, Mannoni sapeva travalicare tante discipline, facendone una cosa sola: un'archeologia globale, che era soprattutto un metodo di ricerca e lo rimarrà, quale eredità culturale e umana che qui si intender far ricordare, o riscoprire.

Fabrizio Benente
Università di Genova
fabrizio.benente@unige.it

